

proposta

DOMENICA 2^a DI QUARESIMA

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 29 - N° 1351 - 1 MARZO 2015

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

TERRA SANTA DUE

Nel raccontare il pellegrinaggio che abbiamo vissuto in 42 parto dall'ultimo giorno, il giorno del Santo Sepolcro. La chiesa che lo contiene è una grande chiesa, non enorme però, costruita nelle sue forme attuali dai crociati. La cosa che colpisce subito è il disordine, la con presenza di cose bellissime con altre bruttissime, e soprattutto la divisione in compartimenti stagni del tutto. C'è una parte dei cattolici, un'altra - la più cospicua - degli ortodossi e poi qualcosa per gli armeni e per i copiti.

Tutti debbono rispettare un rigido cerimoniale fatto non di ore ma di minuti, per cui guai a chi non si attiene alle regole, o, per essere esatti, allo "status quo".

Una cosa da rimaner scandalizzati, come minimo.

Se non che una bella ed anziana signora incontrata all'aeroporto di Tel Aviv, che abbiamo incontrato "per sbaglio" e che era, invece, una studiosa di sacra scrittura, una "biblista" ci ha detto: perché scandalizzarsi? Gerusalemme è lo specchio del mondo; il "santo sepolcro" è lo specchio del mondo, anzi, ad essere del tutto sincera, ha detto rivolgendosi a me, "il sacro sepolcro è l'immagine di lei. Perché lei è così. Lei non è luccicante come San Pietro o come la cattedrale di San Marco. Lei è esattamente come il Santo Sepolcro, perché anche lei ha del disordine nel suo cuore, ha cose belle, tanto belle e cose brutte, forse tanto brutte. Dio ha permesso che ci sia un luogo nel quale ci possiamo rispecchiare".

Colpito ed affondato.

Detto questo sul "che cosa" racconto che lunedì mattina ci siamo alzati alle cinque (le quattro in Italia) ed a piedi abbiamo attraversato la Gerusalemme vecchia, per vicoli e stradine silenziosi perché tutto era ancora avvolto nel sonno. Arrivati alla chiesa del Sepolcro abbiamo celebrato la S. Messa nell'altare del Crocifisso, noi soli, immersi nel buio. Quando, all'improvviso, l'organo ha cominciato a suonare splendidamente e da lontano si è sentito il canto dei francescani che celebravano la messa solenne in canto gregoriano. Una emozione da non dirsi: sembrava di essere ritornati nel medioevo, al tempo dei crociati.

Dopo la Messa essendo la chiesa completamente vuota abbiamo potuto visitare e sostare al sepolcro per tutto il tempo che abbiamo voluto, rientrandoci, io per esempio, almeno un paio di volte.

E mentre di solito c'è un maleducato monaco ortodosso che ti spinge fuori appena sei entrato, questa volta è stato possibile depositare sulla pietra liscia della tomba le preghiere per tutti, ma proprio per tutti, a cominciare dalle persone più care.

Tranquillo tu ... Antonio ... Nicoletta ... Marco ... Federica Non ti ho dimenticato. Il tuo nome riposa sulla tomba del Signore.

drt

LA "CONTEMPLAZIONE" SECONDO PAPA FRANCESCO

Leggere ogni giorno una pagina del Vangelo per «dieci, quindici minuti e non di più», tenendo «fisso lo sguardo su Gesù» per «immaginarci nella scena e parlare con lui, come mi viene dal cuore»: queste sono le caratteristiche della «preghiera di contemplazione», vera sorgente di speranza per la nostra vita. È il suggerimento lanciato dal Papa. Di fronte a tutto ciò, tuttavia, il Pontefice ha rilanciato con un'altra domanda: «Ma tu fai la preghiera di contemplazione?». Un interrogativo, forse, un po' spiazzante, tanto che qualcuno potrebbe dire: «Cosa è questo, padre? Com'è questa preghiera? Dove si compra? Come si fa?». La risposta di Francesco è chiara: «Si può fare soltanto col Vangelo in mano». In pratica, ha suggerito, «tu prendi il Vangelo, scegli un passo, lo leggi una volta, lo leggi due volte; immagina, come se tu vedessi quello che succede e contempla Gesù».

Per dare un'indicazione pratica, il Papa ha preso come esempio proprio il passo del Vangelo di Marco (5, 21-43) proposto dalla liturgia, che «c'insegna tante cose belle». Partendo da questa pagina, ha chiesto: «Come faccio la contemplazione col Vangelo di oggi?». E nel condividere la sua esperienza personale, ha proposto una prima riflessione: «Vedo che Gesù era in mezzo alla folla, attorno a lui era molta folla. Cinque volte dice questo brano la parola "folla". Ma Gesù non si riposava? Io posso pensare: sempre con la folla! La maggior parte della vita di Gesù è passata sulla strada, con la folla. Ma non riposava? Sì, una volta: il Vangelo dice che dormiva sulla barca, ma è venuta la tempesta e i discepoli lo hanno svegliato. Gesù era continuamente tra la gente». Perciò, ha suggerito il Papa, «si guarda Gesù così, contemplo Gesù così, m'immagino Gesù così. E dico a Gesù quello che mi viene in mente di dirgli». Francesco ha proseguito la sua meditazione con queste parole: «Poi, in mezzo alla folla, c'era quella donna malata e Gesù se ne accorse. Ma come fa Gesù, in mezzo a tanta gente, ad accorgersi che una donna lo ha toccato?». E lui stesso infatti a fare la domanda diretta: «Chi mi ha toccato?». Da parte loro, i discepoli fanno notare a Gesù: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». La questione, ha puntualizzato il Papa, è che «Gesù non solo capisce la folla, sente la folla, ma sente il battere del cuore di ognuno di noi, di ognuno: ha cura di tutti e di ciascuno, sempre!». Il Papa, continuando a rileggere il brano di Marco, ha spiegato che la stessa situazione si ripete anche quando si avvicina a Gesù «il capo della sinagoga, a raccontargli della figliuola ammalata gravemente. E lui lascia tutto e si occupa di questo: Gesù nel grande e nel piccolo, sempre!». Poi, ha proseguito, «possiamo andare avanti e vedere come arriva alla casa, vede quel trambusto, quelle donne sono chiamate per piangere quando si fa la veglia del morto: grida, pianti». Ma Gesù dice: «State tranquilli: dorme!». A queste parole, c'è stato chi ha persino iniziato a deriderlo. Però «lui sta zitto» e con la sua

«pazienza» riesce a sopportare questa situazione, a non rispondere a quelli che lo deridono. ... «Quello che ho fatto con questo Vangelo — ha spiegato quindi Francesco — è proprio la preghiera di contemplazione: prendere il Vangelo, leggere e immaginarmi nella scena, immaginarmi cosa succede e parlare con Gesù, come mi viene dal cuore». E «con questo noi facciamo crescere la speranza, perché teniamo fisso lo sguardo su Gesù ... «Oggi per esempio — ha suggerito — cercate dieci minuti, quindici e non di più: leggete il Vangelo, immaginate e dite qualcosa a Gesù. E niente di più. E così la vostra conoscenza di Gesù sarà più grande e la vostra speranza crescerà. Non dimenticate, tenendo fisso lo sguardo su Gesù». Proprio per questo si chiama «preghiera di contemplazione».

IL CALENDARIO DELLASETTIMANA (2- 8 MARZO 2015)

Lunedì 2 Marzo:

Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. Montessori 10-28 (pari)

Ore 20,45: **CONSIGLIO PASTORALE**

Odg.:

Le cellule di evangelizzazione

la settimana santa

la via crucis

vareie ed eventuali

Ore 20,45: Comunità capi

Martedì 3 Marzo:

Ore 14,30: In cimitero

Rosario e S. Messa

Ore 20,45: **INCONTRO DEGLI ANIMATORI DEI GRUPPI FAMILIARI** per preparare l'incontro di Marzo

Mercoledì 4 Marzo:

Ore 9.00: S. MESSA, ADORAZIONE

Ore 17.00: Incontro delle Catechiste in sala Bottacin

Giovedì 5 Marzo:

Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. Montessori (30-36 pari) 33-39 (dispari)

Ore 20,40: CATECHISMO DEGLI ADULTI

Venerdì 6 Marzo:

In mattinata verrà portata la Comunione agli ammalati

Ore 15.00: **VIA CRUCIS**

cui segue l'incontro del GRUPPO ANZIANI

Ore 20,45: **RINNOVO DELLE PROMESSE BATTESIMALI DEI CRESIMANDI**

Sabato 7 Marzo:

Pomeriggio: CONFESIONI

ALCUNE CONSIDERAZIONI SUL TEMPO

La sera, alla fine della mia giornata, mi ritrovo a tirar le somme delle cose fatte e di quelle che sono invece rimaste lì da fare e che si andranno a sommare con quelle del giorno seguente e avanti così. Mi sembra che il tempo non basti mai, che la mia vita sia un correre dietro al tempo, a quel tempo che vorrei ogni tanto si fermasse. Pare proprio che sia lui il padrone delle mie giornate, che sia lui a gestire me quando invece dovrei essere io a gestire lui. Ma, a pensarci bene, questo tempo, chiamato

dai greci "cronos", è un tempo che scorre via, i secondi, i minuti, le ore, le giornate, gli anni, i secoli e i millenni sono solo moscerini che si perdono nel nulla. E' Dio con la Sua incarnazione, è Gesù, venendo sulla terra, uomo come noi, che ci ha insegnato a stare nel tempo che ci è dato, qui ed ora, senza paure ed angosce. Ecco quindi che il mio tempo viene ad avere un senso se lo metto nelle mani di Dio. Sta a me se vivere il mio tempo come dono a Lui o come fine e risultato immediato. E' infatti Lui che ce l'ha donato e noi glielo restituiamo come offerta, servendo Lui e il prossimo in modo gioioso e gratuito. Ma come realizzare tutto ciò visto la nostra debolezza e fragilità? E' sempre Lui che ci viene in aiuto con la Sua grazia, un bene che non viene da noi e dai nostri meriti, ma una grazia pura, una inventiva tutta Sua, che noi dal greco chiamiamo Kairos. Con ciò arrivo a dire che tutte le nostre azioni hanno un senso anche nella fatica perchè ci preparano alla visione eterna di Dio cioè l'escaton. Volendo essere più precisa, l'escaton è già qui ma troverà il suo compimento nell'al di là.
Ciao
ANGELA

QUANDO LE PAROLE FALSANO LA VERITA'

Un piccolo fatto: un uomo "agli arresti domiciliari" è venuto in canonica pretendendo dei soldi e poiché gli sono stati rifiutati ha bruciato con l'accendino la targhetta/campanelli della canonica. Mentre questo accade una persona mi chiama per dire che attorno a casa sua tutte le case sono state visitate (eufemismo ... e chi lo ha provato lo sa) dai ladri. La chiamano "microcriminalità". In realtà è una cosa gravissima e a senso unico. Ammettiamo che io, colto l'uomo in flagrante, gli avessi dato una bastonata mi sarei di sicuro beccato una denuncia (come quel poveraccio che ha sparato ai rapinatori e si trova in un mare di lacrime) che per un lazzarone è meno che niente ma per un galantuomo (e io lo sono) è una tragedia.

Siamo arrivati al paradosso che le persone normali sono discriminate a favore dei delinquenti.

A questo ci ha portato questa partitocrazia.

E a me mi commuovono poco le belle parole e i pii sentimenti di chi vive lontano dalla gente e pensa al mondo all'insegna del "si dovrebbe" "sarebbe giusto" ecc.

Le emergenze in Italia sono a mio avviso tre: il lavoro, corruzione e la criminalità (tutt'altro che "micro"). Quando voteremo teniamo bene presenti tutti e tre questi argomenti. E sosteniamo chi ci da maggiori garanzie in proposito.

IL SAN GIORGIO DELLA PALESTINA

... ha una scritta in arabo. Chissà che cosa vorrà mai dire?

Per merito di Giorgio, dell'AC, che lavora in polizia, abbiamo svelato il mistero. C'è scritto: " S.G. (S. Giorgio) Che il signore protegga questa casa".

Come dicevamo una pietra così è posta sopra tutte le porte dei cristiani di Betlemme.

E se iniziassimo un'impresa di import dalla Terra Santa, avremmo dei clienti?

SITO INTERNET DELLA PARROCCHIA: chirignago.altervista.org